



“E se mettessimo davvero la famiglia al centro?”

“Ciao, te la sentiresti di partecipare al prossimo CPP, magari insieme a tuo marito?”

Con questa proposta è cominciato il colloquio con una cara amica. Ciò che ne è seguito è uno spaccato di vita di una famiglia appartenente al “ceto medio”. Marito, moglie e due figli in età scolare, una famiglia come tante. Sono emerse alcune criticità nella vita di tutti i giorni, come i salti mortali per far quadrare gli impegni di tutti, a partire dai figli, l'attenzione al bilancio familiare, le rinunce dei singoli per il bene comune, la fatica anche fisica per tenere tutto insieme. Tutte fragilità molto diffuse e che non vanno trascurate.

Così abbiamo insieme deciso di offrire alla nostra comunità questa testimonianza, affinché aiuti a riflettere tutti sul fatto che la famiglia, nucleo fondante della società, deve essere incoraggiata, favorita e difesa in ogni modo possibile. Non farlo è origine di disastri sociali, come denatalità e mancata crescita economica; sovente è proprio l'indebolimento della famiglia una delle cause di molte delle povertà che, come San Vincenzo, cerchiamo di contrastare. Ecco il racconto-testimonianza dell'amica, che ringraziamo per l'opportunità:

“Grazie per la proposta e per la fiducia, ma non ce la facciamo. Siamo impiccati tra lavoro e casa e dovremmo lasciare i bambini a qualcuno. Tutti e due è proprio impossibile, ma impegnarci, anche solo uno di noi, ci metterebbe in difficoltà. Lavoriamo tutti e due e siamo più fortunati di tanti altri, ma casa nostra pare ormai un'azienda. Abbiamo bisogno di due baby-sitter e ci costano molto. Se uno di noi due deve uscire la sera, cerchiamo di alternarci con i bambini per non dover ancora ricorrere ad aiuti esterni. Rarissima una cena solo noi due, perché vuol dire lasciarli di nuovo alle baby-sitter. Economicamente è pesantissimo, così come è triste anche dover rinunciare sempre.

Siamo fortunati perché una volta alla settimana abbiamo una colf che ci aiuta. Anche se, con due bambini, non basta mai. Per questa estate abbiamo programmato sei settimane di centri estivi per entrambi e non sono nemmeno sufficienti a coprire tutti i periodi in cui noi lavoreremo. Costano una media di 120/150 euro a settimana, da moltiplicare per due. Ma i centri estivi, nella migliore delle ipotesi, tengono i bambini fino alle 17,00. Poi servono tate o nonni fino a cena, quando noi rientriamo da lavoro. Io avrei diritto a qualche giorno al mese di smart-working, ma sul lavoro viene fortemente scoraggiato e fanno capire che è meglio evitare. Comunque, anche lavorassi da casa, non potrei seguire i bambini. Talvolta ragioniamo sul fatto che se lavorassimo meno avremmo più tempo per la famiglia e forse più soldi da parte. Ma poi pensiamo al futuro. Ci domandiamo: “se i bambini dovessero aver bisogno per lo studio o per la salute?”. E allora paghiamo e deleghiamo altri per poter lavorare. E siamo esauriti.

Mio marito lavora in proprio e, se può, esce molto presto la mattina, proprio per cercare di essere a casa prima di me e dare il cambio alla tata. Io, per lavoro, a volte mi alzo prima dell'alba e scopro i turni della settimana successiva solo il venerdì. Hai idea organizzarsi? Per non parlare di quando i bambini si ammaliano o scatta una quarantena. Se non ci fossero stati i miei genitori, sempre disponibili, non avrei potuto crescere i nostri figli. Ma ora hanno una certa età e siamo comunque ancora in pandemia: non me la sento di lasciare a loro due bambini, che portano a casa di tutto da scuola.

Sai, sono tante le cose che vorrei fare: riprendere a fare foto, vedere più spesso gli amici, fare più sport, provare a scrivere un libro. E invece dormo cinque ore a notte e mi sento al limite. Non riesco a fare di più. Credo, comunque, che l'importante - come mi hanno insegnato i miei - è cercare sempre di dare il proprio massimo qualunque esso sia. Poi, magari, nella prossima vita sarà più semplice!”

Cosa c'entra una famiglia così con la San Vincenzo? C'entra eccome! Infatti, la nostra associazione non si deve solo preoccupare di pagare bollette e consegnare pacchi di pasta. A questa famiglia, ad esempio, questi servizi non sono necessari. Certo, per tante altre famiglie dobbiamo continuare a farlo. Ma dobbiamo lavorare a tutti i livelli per sensibilizzare sul tema della povertà e mettere in guardia sul rischio di essa; dobbiamo prevenirne le cause, facendoci portatori in tutte le sedi di proposte che hanno tutto questo come orizzonte. Non a caso il nostro Presidente internazionale è stato nominato dal Papa membro del Dicastero Vaticano per lo Sviluppo Umano Integrale.

E dunque anche nella nostra comunità è giusto mettere al centro le famiglie “normali”, con le loro fatiche di tutti i giorni. Vogliamo alzare lo sguardo oltre le 40 famiglie povere o povere assolute di cui continuiamo a prenderci cura. Guardiamo anche alle altre. La nostra conferenza si propone di aiutare i parrochiani a riflettere su questo tema, a farsi delle domande, a non dare nulla per scontato, affinché si possa ragionare insieme e magari cercare in sinergia nuove strade. La famiglia al centro anche per la San Vincenzo!

Ci trovate il martedì dalla 9 alle 10,30; rispondiamo al **NUOVO NUMERO DI TELEFONO: 3342944502**; scrivetece alla e-mail sanvincenzo.goretti@libero.it; seguiteme su Facebook **Sanvincenzo Smgoretti**.

La vostra Conferenza di San Vincenzo augura una buona festa Patronale di Santa Maria Goretti